

Santa Teresa. Nel 1986 l'arrivo del Pontefice ora santo. Per far partecipare tutti vennero portati i letti in chiesa

Una mostra a 40 anni dalla visita di GP II

Malati, disabili e fragili in prima fila. È così da sempre all'Opera Santa Teresa di Ravenna che a maggio celebrerà un anniversario che parla della sua identità: la visita di Giovanni Paolo II alla struttura, nel 1986. Per incontrare il Papa, nella chiesa dell'Opera, vennero portati i letti degli ammalati e lui li salutò personalmente.

È l'immagine più significativa di quelle raccolte in una mostra fotografica che verrà inaugurata dall'arcivescovo di Ravenna-Cervia, monsignor Ghizzoni, l'11 maggio, giorno del 40esimo della visita, e che rimarrà aperta nella chiesa di Santa Teresa fino al 17 maggio. "Il Mosaico più bello di Ravenna", questo il titolo dato all'esposizione che nasce dalla definizione che lo stesso san Giovanni Paolo II diede del luogo che visitava. Attraverso circa cinquanta scatti realizzati in quell'occasione, i visitatori potranno ripercorrere le tappe più significative del soggiorno papale e dell'incontro con gli ammalati. Nell'occasione, sempre nella chiesa grande di Santa Teresa, verrà anche esposto il letto utilizzato da San Giovanni Paolo II nella notte nella quale pernottò all'Opera.

L'inaugurazione avverrà lunedì 11



Visita di Giovanni Paolo II a Santa Teresa (1986). L'incontro con i malati portati in chiesa con i loro letti

maggio con una Santa Messa celebrata dall'arcivescovo monsignor Lorenzo Ghizzoni, alle 18. La mostra sarà aperta tutti i giorni da lunedì 11 a domenica 17 maggio 2026 alla mattina dalle 10 alle 12,30 e al pomeriggio dalle 17 alle 19. Fuori dagli orari previsti è possibile visitare la mostra su prenotazione telefonando al numero 335 1450154.

La visita di Giovanni Paolo II rimane ancora oggi un evento impresso in profondità nella memoria dei ravennati, credenti e non.

«Nei momenti più difficili – disse in quell'occasione il Papa rivolgendosi ai malati, ai religiosi e ai volontari dell'Opera – quando la prova si fa particolarmente dura, auspico che vi tornino alla mente le consolanti parole del fondatore di quest'opera, don Angelo Lolli: 'non rimpiangiamo nessuna cosa di questo mondo, che possiamo aver perduta: consoliamoci della grande fortuna di amare, possedere, servire il buon Dio'. Sapete che Dio vi ama e vi è vicino. Egli conosce bene le vostre tribo-



lazioni e insieme le vostre aspirazioni. La fede in Lui vi sia sempre di luce e di conforto». Giovanni Paolo II visitò Santa Teresa perché già allora era punto di riferimento per le fragilità in Romagna – racconta il direttore don Alain Gonzalez Valdès –. Questo, per il Pontefice, è stato il luogo d'incontro con la sofferenza. I letti vennero portati in chiesa: lo ricorderemo nella Messa che presiederà l'arcivescovo».

Un'immagine che racconta il posto che hanno i poveri nell'Opera fondata da don Angelo Lolli: «anche per noi oggi il dolore è un mistero – ragiona don Alain – e ci avviciniamo con le parole che ci ha lasciato il fondatore, prima di morire: 'Restate uniti a Dio'. Senza questo, quel che facciamo è solo assistenza». Anche

nelle scelte fatte negli ultimi anni che hanno cambiato il volto dell'Opera (ma non il cuore) è questo il principio che ha guidato: «oggi le povertà sono molto diverse – prosegue il direttore – perché la sanità pubblica dà molte più risposte. Così ci siamo concentrati sul rispondere ad altri bisogni». Anzitutto a quello della casa, ma a Santa Teresa trovano risposte anche bisogni di salute, con l'ambulatorio della solidarietà, alimentari, la mensa Caritas, la tutela dei diritti, grazie alla collaborazione con gli avvocati di strada.

«La visita di papa San Giovanni Paolo II fu un evento unico, eccezionale – spiega suor Anna Morandi, superiora delle suore della Piccola Famiglia di Santa Teresa di Gesù Bambino –. Ci colpì la sua grande umanità, visitò tutti, anche i bambini ospitati nel reparto. Fece un incontro con l'intera comunità, rivolgendo il suo saluto, in chiesa. Incontrò anche i religiosi e le religiose, poi prima di partire andò a salutare tutto il personale, uno ad uno, compresi quelli che facevano volontariato. Andò anche a visitare la tomba di don Angelo Lolli, dove sostò in preghiera. Ha avuto una grande attenzione per l'uomo, e in particolare per l'uomo sofferente; la sua è stata una fede incarnata».